

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo
sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo
sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione
se prima non lo è con te,
o Signore.*

*Noi siamo tutti smarriti,
né sappiamo chi siamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Sii benevolo con il tuo servo
e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi
perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono
qui sulla terra:
non nascondermi
i tuoi comandi.
Io mi consumo

nel desiderio
dei tuoi giudizi
in ogni momento.

I tuoi insegnamenti
sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo» (*Lc 1,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Apri le nostre labbra, o Dio.**

- Donaci di saper riconoscere l'opera della tua grazia e di annunciarla ad altri.
- Donaci di sostenere la fatica a credere dei nostri fratelli e sorelle.
- Donaci di saperti sempre lodare e ringraziare perché trasformi le nostre molte forme di sterilità in promessa di vita e fecondità.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'atteso dei popoli verrà senza tardare;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché

il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. **Canterò senza fine la tua gloria, Signore.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit. Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,
che t'innalzi come segno per i popoli:
vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda benigno, o Padre, questi doni, che la nostra povertà depone sul tuo altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

P. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,78-79

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, Cristo Signore, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Muti perché increduli

Ascoltiamo oggi l'annuncio di due nascite: Dio trasforma la sterilità in fecondità. Sia la moglie di Manoach, sia Elisabetta, sposa di Zaccaria, sono donne sterili alle quali l'angelo del Signore profetizza una sorprendente maternità. Dal gioco delle somiglianze tra i due racconti emergono anche le differenze. La nascita di Sansone viene annunciata alla madre, mentre quella di Giovanni al padre, Zaccaria. Diversa è anche la reazione: la moglie di Manoach va dal marito per raccontargli la straordinaria esperienza che ha vissuto. Al contrario, Zaccaria diventa muto, a motivo della sua incredulità. La mancanza di fede non scava solchi solamente tra noi e Dio, ma anche tra noi e gli altri. Mentre la futura mamma di Sansone può condividere la sua gioia con Manoach, Zaccaria, ridotto all'impossibilità di parlare, non la può condividere con nessuno, neppure con Elisabetta. Egli, peraltro, ha ricevuto dall'angelo un annuncio che riguarda non soltanto la sua vita, ma anzitutto quella della moglie: è Elisabetta che riceve il dono di un'insperata gravidanza, accogliendo la chiamata a diventare madre. L'angelo lo annuncia a Zaccaria, perché Zaccaria possa a sua volta comunicarlo alla moglie. Non potrà farlo a motivo del mutismo al quale lo condanna la sua mancanza di fede. Tuttavia, ciò che Dio promette lo realizza, nonostante la resistenza di Zaccaria: Elisabetta comunque diventa feconda e concepisce una nuova vita. Notiamo qui due aspetti sorprendenti dell'agire di Dio. Il primo: l'incredulità di Zaccaria non arresta l'attuazione della promessa.

Spesso, nei vangeli, la fede o l'incredulità hanno il loro peso in ordine al realizzarsi della parola di Gesù. A molti uomini e donne che guarisce Gesù dice: Va', la tua fede ti ha salvato. Viceversa, a Nazaret l'incredulità dei suoi concittadini non gli permette di compiere prodigi, ma di guarire soltanto pochi malati (cf. Mc 6,5). Nel caso di Zaccaria, invece, la promessa va avanti; la sua mancanza di fede non può bloccarla o vanificarla. Anche questo testimonia come qui sia in gioco un'azione decisiva di Dio, che egli comunque intende attuare nella storia; la nostra incredulità non ha il potere di comprometterla.

C'è però un secondo aspetto da non trascurare. Ciò che l'incredulità impedisce a Zaccaria non è di diventare padre, ma di annunciare la promessa, e la gioia che essa custodisce, a sua moglie Elisabetta. Costei, evidentemente, verrà a sapere da altri cosa significhi la sua maternità. Zaccaria non può impedire il realizzarsi del progetto di Dio, ma non si lascia coinvolgere in esso. Non ne diviene protagonista e testimone.

Ci interroga non poco questo suo atteggiamento. Anzitutto perché, come Luca ci informa, questo figlio era stato a lungo desiderato e invocato nella preghiera. È l'angelo stesso a ricordarlo: «La tua preghiera è stata esaudita» (Lc 1,13). Eppure, in modo paradossale, quando finalmente l'esaudimento giunge, Zaccaria non sa né riconoscerlo né prestargli fede. C'è, nell'esperienza di Zaccaria, e nel modo in cui Luca ce la consegna, un importante avvertimento per la nostra fede. Possiamo essere anche noi, come Zaccaria ed Elisabetta, «giusti davanti a Dio», capaci di os-

servare «irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore» (Lc 1,6). Possiamo anche noi essere fedeli e perseveranti nella preghiera, insistendo nell'implorare da Dio il dono che desideriamo per la nostra fecondità. Eppure possiamo rimanere incapaci di riconoscere i segni della grazia del Signore che si manifestano in mezzo a noi. Pensiamo ad altro, siamo indaffarati altrove. A renderci muti è l'incapacità di vedere la grazia di Dio che fruttifica nell'ordinarietà dei nostri giorni. Al contrario, Elisabetta vede, parla e dice, annuncia cosa il Signore ha fatto per lei. La fede autentica trasforma occhi e bocca. L'incredulità rende ciechi e muti. O meglio, è il non vedere a renderci increduli e incapaci di parlare il linguaggio della lode, del ringraziamento, dell'annuncio.

Padre, la tua parola è per noi, ogni giorno, annuncio di gioia, che consola le nostre afflizioni, ricolma di beni le nostre povertà, ci offre una promessa di vita, che la tua fedeltà porta a compimento, nonostante le nostre resistenze. Apri i nostri cuori affinché crediamo, i nostri occhi affinché vediamo, le nostre labbra affinché ti lodiamo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beate Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Bonifacio (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).